

SQUARZÀ, add. T. Ant. V. Squarza nel secondo significato.

SQUARZACUOR, s. m. (colla z aspra) Vocabolo ant. sinon. di **STRAZZACUOR** nel sign. di *Passione; Appetito; Impulso; Prurito* o forse meglio *Smunia*, cioè Quell' eccessiva passione o inquietudine d'animo, che nasce dal desiderio di che che sia.

SQUARZACUOR DE L' AMBIZION, L' appetito dell' ambizione, che è la soverchia cupidigia d'onore e di maggioranza. V. **STRAZZACUOR**.

SQUARZAR, v. (colla z aspra) Voce ant. Squarciare, Lacerare, mettere in pezzi. È usato questo verbo nelle prose del Calmo, nel sign. di Tagliare e separare le parti de' cadaveri umani, *Far la dissezione o l'anatomia*.

SQUARZAVELE, Vedi S. SIMON in SIMON.

SQUARZETO, V. **SQUARZETO**.

SQUARZO, s. m. (colla z aspra) Squarcio, Estratto e quasi Staccamento di registri e scritture.

Stracciafoglio; Quadernuccio; Giornaleto, Quaderno tenuto da Mercanti per semplice memoria delle operazioni della giornata.

SQUARZO, detto in altro sign. *Sfarzo; Sfarzosità; Sciato; Sfoggio*, Fasto, Profusione, Grandezza — *CON GRAN SQUARZO*, detto a modo avv. *Sfarzosamente; Con gran fasto o lusso; Fare scoppio o sbraccio* — *Sfarzaccio* è acc. di Sforzo — *Far squarzo d'una cosa*, Belleggiare, verbo neut. Far bella mostra di che che sia: dicesi per lo più di spada o simile, e vale Muoverla, rotarla pomposamente.

Squarcio, fig. dicesi di Uno o più periodi di qualche opera letteraria, che dicesi anche *Straccio* — *GHE N'HO LETTO DEI SQUARCI*, *Ne ho letto degli stracci in qua e in là*.

SQUARZOSO, add. *Sfarzoso*, cioè Magnifico, Sfoggiato, Splendido.

SQUASI, avv. Quasi V. **QUASI**.

SQUASI PIÙ SON CASCA, *Poco mancò ch'io non cadessi; Sono stato là là per cadere*.

QUELA SIGNORA LA GA EL SO SQUASI O EL SO SMERDOSO, Maniera fam. che vale *Ha l'amico o l'amante o l'amasio*.

SQUASSACOA, s. f. T. degli Uccellatori, lo stesso che **SCASSOLA**, V.

SQUASSAMENTO DE L'ARIA, *Scotimento; Scossa*.

SQUASSAR, v. *Collare*, Tormentare con fune, dando degli squassi.

SQUASSO, s. m. *Squasso*, *Scossa* impetuosa.

SQUASSO DE CORDA, *Squasso; Strappata*, Tratto di corda ch'era in uso una volta anche presso di noi per tormentare un colpevole di delitto, sia per una specie di pena o esacerbazione della pena, sia per costringerlo alla confessione della colpa e alla manifestazione dei complici.

SQUELA, V. **SCURLA**.

SQUELÔTO, V. **SCUELÔTO**.

SQUENA, V. **SQUAENA**.

SQUEQUO, add. (coll' e larga) Voce bassa,

che si dice nel dettato *Amor squequo*, per dicit *Amore debole; Amore che zoppica; Amore equivoco*, Dicesi per allusione a due innamorati un de' quali sembri non corrispondere all'altro, o che si trascurino scambievolmente.

È *SQUEQUO* dicesi pure di che che altro che sia senza vigore, debole, mortificato, smorto e simili; per esempio: *ANCUO EL SOL XE SQUEQUO* — *Oh co squequo de color che xe sto melon!*, etc. valgono *Oggi il sole risplende debolmente o ha poca forza di riscaldare* — *Oh come smorto di colore è questo popone!* ecc.

SQUERARIOL, s. m. Costruttore di barche, Quell'Artefice che lavora e costruisce barche.

SQUERARIOLA, s. f. dicesi la Femmina del Costruttore di barche ne' piccoli cantieri.

SQUERO, s. m. (coll' e apleta) che una volta dicevasi *Squadro*, *Piccolo Cantiere*, Estensione di luogo dove si fabbricano le barche anche piccole, come i battelli e le gondole. V. **CANTIER**.

TEZA DEL SQUERO, *Tettoia*, Luogo coperto per costruirvi dentro le piccole barche, tener le legname etc. colla parte anteriore rivolta verso l'acqua.

SOGIER O SCALA DEL SQUERO, *Scalo*, Terreno spianato che dalla parte anteriore della tettoia fino all'acqua forma piano inclinato.

CAMERETO DEL SQUERO, *Cameretta o Camerella*, Stanzino dentro la tettoia per custodirvi gli strumenti e ferri necessari ai calafati.

TIRARSE IN SQUERO, V. **TIRAR**.

SQUESITEZZA, s. f. *Squisitezza*, *Finezza*, *Dilicatezza*.

SQUESITO, add. *Squisito*, Eccellente, Singolare.

SQUILIBRAR, v. *Sbilanciare*, Uscir d'equilibrio.

SQUILIBRIO, s. m. *Sbilancio*; e tanto si dice delle persone, quando trovandosi in bilico vanno fuori d'equilibrio, quanto di cose simili.

SQUILIBRIO O SBILANCIO, noi diciamo fig. al Difetto scoperto in un'amministrazione economica, detto altrimenti **DEFICIT**. V. **AMANCO**.

SQUINCI, V. **STAR SUL SQUINCI E QUINDI**, in **STAR**.

SQUINCIO, s. m. *Sninfi*; *Cacazibello*; *Profumino*; *Profumatello*; *Assettatuzzo*; *Ganimeduzzo*, Zerbino affettato. L'Autore è tentato a credere che questa voce Squincio sia corrotta dal lat. *Cynthus*, ch'era un nome d'Apollo: siccome *Cynthia* dicevasi ancora alla Luna. V. **SPEZZETA** e **CAGHÈTE**.

Dicesi ancora per *Dottorello*; *Dottorino*; *Sersaccante*; *Saputello*; *Presuntuosello*; *Serappuntino*; *Vanerello*, *Arrogantuccio*, che vuol saperne e non ne sa.

DONNA SQUINCIA, *Sninfia*, vocabolo storpiato da *Ninfa*, ma si trasferisce a Donna

affettatamente attilata, che potrebbe anche dirsi *Lernia*; *Monna Onesta da Campi*; *Monna schifa l'poco*, *Donna smorfiosa*.

SQUINTERNA, add. *Sfragellato*; *Sfraccellato*; *Sconquassato*; *Scomposto*; *Disordinato*.

Detto per agg. a persona, *Lacero*; *Spoglio*; *Mendico*; *Rovinato*.

NAVE SQUINTERNADA, *Nave sdruscita*, cioè *Aperta*, *Fessa*, *Spaccata*.

SQUINTERNADA, s. f. *Sconquasso*; *Sconquassamento*.

SQUINTERNAR O DESQUINTERNAR v. *Squinternare*, *Sconcertare*, *Disordinare*, *Scombussolare*, *Sfragellare* o *Sfraccellare*, Quasi intieramente disfare infrangendo. Vi corrispondono *Rovinare*; *Stracciare*; *Lacerare*; *Rompere*; *Guastare*; *Sconquassare*; *Dissipare*; *Disertare*.

SRIDACHIAR, v. ant. Ora si dice **RIDACHIAR**, V.

STA, (dal latino *Ista*) *Questa*. Si dice anche *Cotesta*, ma di persona o di cosa che sia prossima e dalla parte di colui che ascolta.

STA COSSA, **STA NONA**, **STA NOTE**, **STA SERA**, *Questa cosa*; *Questa donna*; *Questa notte*; *Questa sera*.

STABARAR, V. **DESTABARAR**.

STABILE, s. m. e anticam. **STABELE**, *Stabile* o *Casamento*, Casa grande qualunque — **STABILE VODO**, *Casa o Casamento spigionato* cioè Non affittato e non abitato da alcuno.

STABILE dicesi ancora per *Beni stabili*.

STABILIDURA, s. f. T. de' Muratori, *Arricciato* sust. o *Arricciatura*, si dice ad una specie d'intonaco che si dà al muro dopo la rinzaatura. *Intonaco o Intonacatura* o *Intonicato*, chiamasi la Coperta liscia che gli si fa colla calcina, V. **GREZO**.

STABILIO, add. *Stabilito*.

SE XE STABILIO CHE GABIA DA STENTAR, *S'egli è dato ch'io abbia a stentare*.

STABILIO PRIMA, *Prestabilio*.

STABILIR, v. *Stabilire*, *Statuire*, *Deliberare*.

In altro sign. *Accappezare*; *Concludere*, *Condurre a capo*, *Finire un discorso*, un affare.

HO ZA STABILIO, *Ho già preso partito*, *Ho determinato*.

STABILIR UN MURO, T. de' Muratori, *Arricciare un muro*, vale dargli un secondo intonaco, che si fa con rena e calcina per ovviare alle brutture del primo intonaco, riducendone la superficie più piana. *Intonicare* e *Intonacare* si dice al Dare l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita; che anche dicesi *Mettere in sodo un muro*, V. **GREZAR**.

STADO, s. m. T. Ant. *Stato*, Governo.

STAFÀ, s. f. (dal lat. *Stapia*) *Staffa* o *Staffella*, Strumento di ferro o altro metallo, appeso ad uno staffile, per montare e tenervi i piedi stando a cavallo. V. **ISTAFARSE** e **TIRACA**.